

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni della Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. Il Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- materie prime.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (5% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo (modello interno esteso nel corso del 2007 ai portafogli della Finanza ex Sanpaolo IMI) che di Banca IMI (il modello interno, precedentemente validato per la componente ex Banca Caboto, è stato esteso, nel primo trimestre del 2008, ai portafogli ex Banca IMI).

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il perimetro dei profili di rischio validati è stato esteso per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ai dividend derivatives.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati settimanalmente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fatti di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, tra le altre, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2009 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI hanno evidenziato una riduzione rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2009 è risultato pari a 31,9 milioni, in calo del 12% rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2009, il profilo di rischio medio (pari a 40,6 milioni) risulta in calo rispetto ai valori medi del 2008 (pari a 47,8 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2009^(a)

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	21,8	18,8	26,2	25,8	27,9	32,3
Banca IMI	10,1	7,2	12,7	10,6	15,7	18,0
Totale	31,9	27,1	38,1	36,4	43,6	50,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2009-2008^(a)

(milioni di euro)

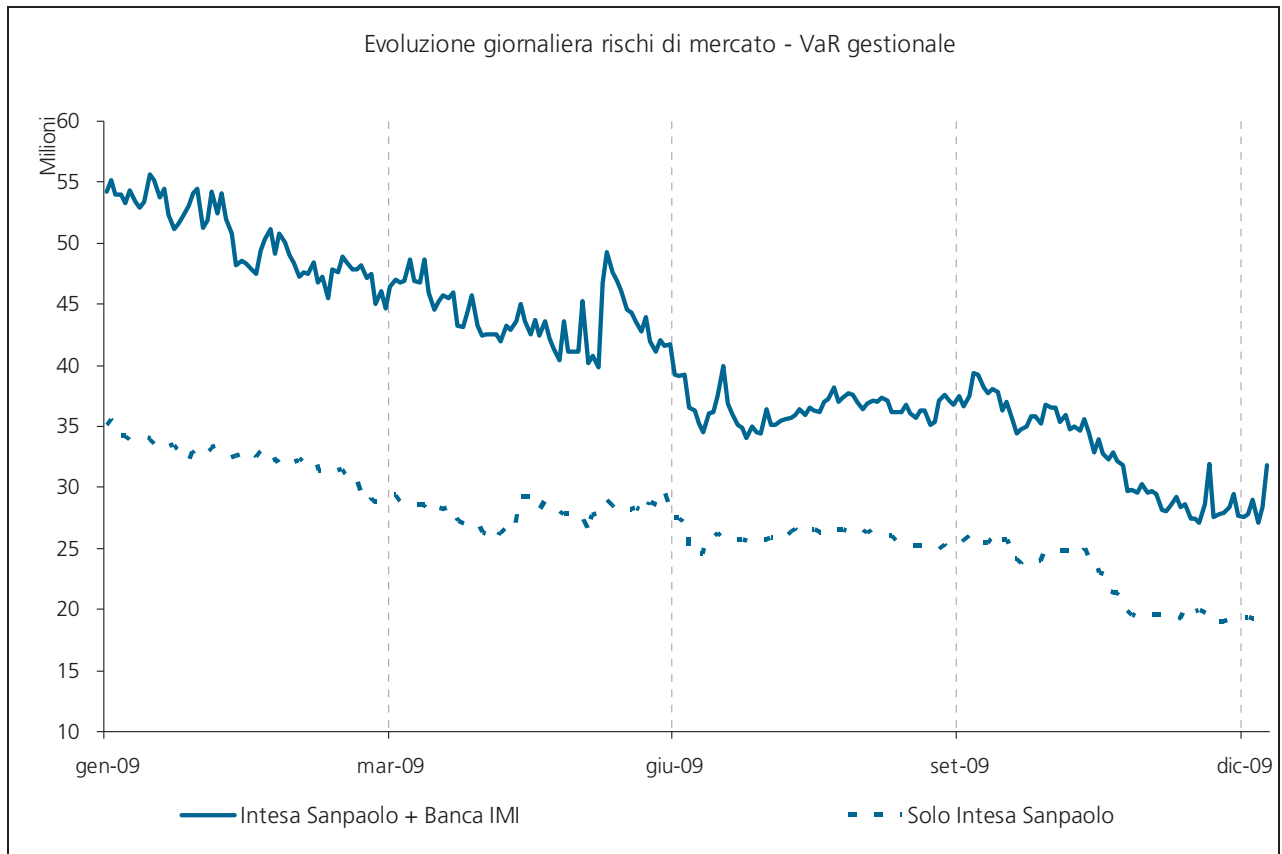
	2009				2008		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	26,9	18,8	35,6	19,2	35,2	25,7	46,8
Banca IMI	13,7	7,2	21,7	12,6	12,5	6,4	21,2
Totale	40,6	27,1	55,6	31,8	47,8	33,1	67,4

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI si registra un trend decrescente del VaR principalmente per operatività (riduzione di alcune esposizioni e maggiore efficacia delle coperture) e differente impatto sugli scenari di simulazione storica della volatilità.

Come indicato nella parte A.3 della Nota Integrativa Consolidata, sono state effettuate, sia nel corso del mese di ottobre del 2008 che nel corso dell'esercizio 2009, riclassificazioni contabili al portafoglio crediti di alcuni titoli altamente illiquidi (principalmente ABS) e di posizioni derivanti da ristrutturazione di strutture unfunded.

Il VaR medio del quarto trimestre 2009 di tale comparto, non incluso nel monitoraggio dei limiti di VaR, e nelle statistiche sopra riportate, è pari a circa 9,2 milioni.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del quarto trimestre 2009, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 67% del VaR gestionale complessivo. Per Banca IMI è prevalente il rischio tasso di interesse, con il 37% del totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2009	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri
Intesa Sanpaolo	10%	67%	6%	4%	1%	12%
Banca IMI	18%	0%	37%	18%	5%	22%
Totale	13%	40%	18%	10%	3%	16%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2009

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2009	31.12.2008
- Catalyst Driven	1%	2%
- Credit	72%	44%
- Directional trading	4%	6%
- Equity hedged	9%	22%
- Fixed Income Arbitrage	12%	16%
- Multi-strategy	1%	5%
- Volatility	1%	5%
Totale hedge funds	100%	100%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Nel corso del 2009, al fine di ottimizzare il profilo rischio/rendimento, si è assistito alla ridefinizione di una nuova asset allocation che ha perseguito la dismissione di alcune strategie più legate ai mercati e il contestuale aumento delle strategie legate al credito distressed.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	0	0	14	-13	21	-22	2	1	5	-2
di cui PSC					6	-6				

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari entrambi gli scenari danno degli impatti poco significativi;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 13 milioni di perdita, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 14 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 22 milioni, di cui 6 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi la posizione del portafoglio risulta sostanzialmente protetta sia da svalutazioni che da rivalutazioni dell'euro;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita pari a 2 milioni nel caso di un aumento del 50% dei prezzi.

Backtesting

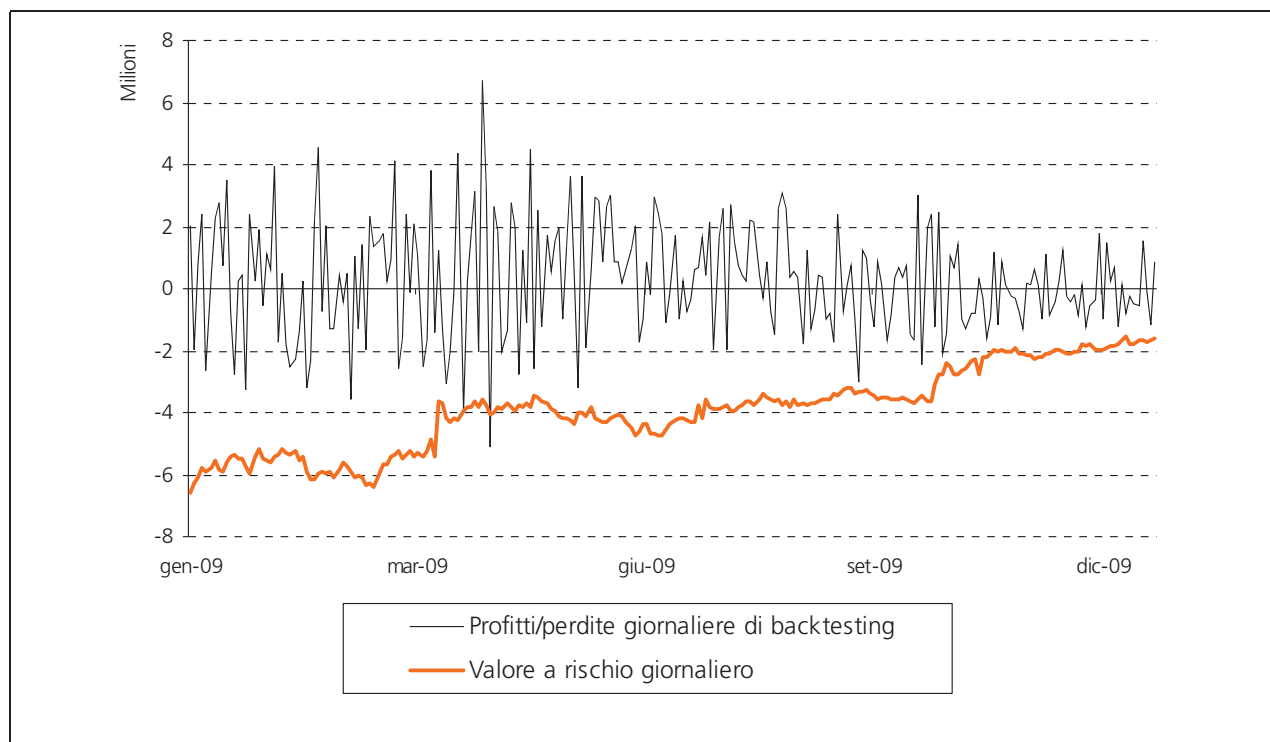
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio.

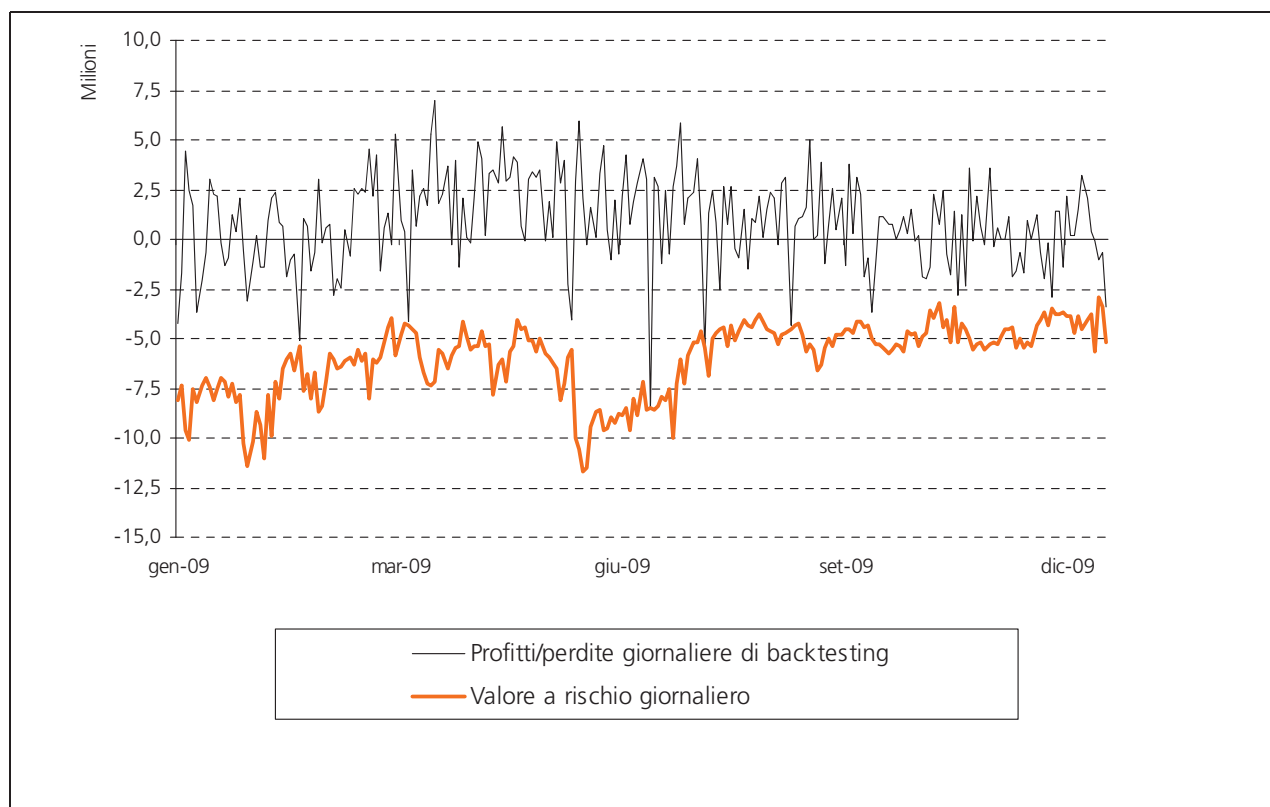
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Il backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, rappresentato nel grafico seguente, presenta due casi in cui le perdite giornaliere di backtesting sono risultate superiori alla stima del VaR. Tali sconfini, avvenuti nel mese di aprile 2009, sono dovuti alla volatilità degli spread dei credit default swap.



Backtesting in Banca IMI

Il backtesting regolamentare di Banca IMI, rappresentato nel grafico seguente, non evidenzia situazioni di criticità.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente/per classi di rating per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	di cui				
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Securitis.
Intesa Sanpaolo	44%	-36%	84%	15%	34%	3%
Banca IMI	56%	-14%	67%	-3%	12%	38%
Totale	100%	-24%	74%	5%	22%	23%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore financial.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte al Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il Consiglio di gestione, nel quarto trimestre del 2009, ha deliberato il nuovo limite di VaR per il Gruppo pari a 63 milioni di euro, in riduzione dei precedenti 75 milioni.

In un contesto di elevata turbolenza finanziaria che ha trovato l'apice nel fallimento Lehman Brothers, l'aumento del limite di VaR che è stato deliberato nel 2008 ha perseguito l'obiettivo primario di garantire la continuità efficiente dell'operatività e del business senza generare la necessità di vendite forzose derivanti da un rientro meccanico nei limiti stabiliti.

Alla luce di un mutato contesto, nel corso del 2009 si è proposta la ridefinizione dei limiti del Gruppo, con una riduzione del limite di VaR per l'attività di trading come sopra riportati.

È stato, inoltre, introdotto un nuovo limite di VaR complessivo per il Gruppo per le attività classificate AFS, collocato al livello di 40 mln di euro.

Con l'introduzione del presente limite si intende monitorare la volatilità del patrimonio netto, condizionando il dimensionamento e la qualità del portafoglio in oggetto da parte delle società del Gruppo a logiche risk based.

L'utilizzo dei limiti del VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nella componente sub-allocata alle unità organizzative, si è mediamente attestato al 62% nel corso del 2009, con un utilizzo massimo del 79%; in media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI si è attestato al 62%, con un utilizzo massimo del 98%.

Alla luce dei nuovi limiti, l'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS sul fine anno è pari al 58%.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a fine 2009 ha inoltre introdotto limiti per l'Incremental Risk Charge, fissati a 220 milioni per Intesa Sanpaolo e 150 milioni per Banca IMI. L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 17%, mentre per Banca IMI è pari a 10%.

PORTAFOGLIO BANCARIO**1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio degli investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla Banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura sul rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2009 a +119 milioni (-120 milioni in caso di riduzione), in linea rispetto ai dati di fine 2008 (+102 milioni e -92 milioni, rispettivamente in caso di aumento/riduzione dei tassi).

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2009 un valore medio pari a 485 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 560 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2008 pari a 484 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2009 mediamente pari a 148 milioni (177 milioni il dato di fine 2008), con un valore minimo pari a 86 milioni ed un valore massimo pari a 178 milioni. A fine dicembre 2009 il VaR è pari a 131 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2009 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 138 milioni (120 milioni il valore di fine 2008), con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 87 milioni e 180 milioni. Il VaR si è attestato a fine esercizio 2009 su di un valore pari a 126 milioni.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto (milioni di euro)
Shock di prezzo	-10%	-82
Shock di prezzo	10%	82

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing alle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business della Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Lira Egitto	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	22.956	3.034	5.646	2.372	3.019	12.390
A.1 Titoli di debito	4.642	1.129	263	644	748	2.901
A.2 Titoli di capitale	623	132	9	8	59	128
A.3 Finanziamenti a banche	6.253	376	333	896	695	2.440
A.4 Finanziamenti a clientela	11.438	1.397	5.041	824	1.517	6.921
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	6.169	1.047	35	85	42	479
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	43.900	6.245	1.582	1.005	2.657	9.606
C.1 Debiti verso banche	8.849	495	407	39	17	1.396
C.2 Debiti verso clientela	8.008	1.638	959	297	2.365	7.410
C.3 Titoli di debito	27.041	4.112	216	660	275	793
C.4 Altre passività finanziarie	2	-	-	9	-	7
D. ALTRE PASSIVITA'	1.532	498	20	57	86	342
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
<i>posizioni lunghe</i>	531	56	3	156	-	73
<i>posizioni corte</i>	958	70	11	153	-	81
- Altri derivati						
<i>posizioni lunghe</i>	41.808	6.799	959	2.378	-	8.164
<i>posizioni corte</i>	25.225	3.932	4.989	3.760	-	8.503
TOTALE ATTIVITA'	71.464	10.936	6.643	4.991	3.061	21.106
TOTALE PASSIVITA'	71.615	10.745	6.602	4.975	2.743	18.532
SBILANCIO (+/-)	-151	191	41	16	318	2.574

Lo sbilancio di 2.574 milioni sulle altre valute risente principalmente delle attività nette delle partecipate estere espresse in moneta locale, le cui variazioni hanno effetto fino al momento del loro realizzo soltanto sul Patrimonio Netto di Gruppo. Tale sbilancio è prevalentemente riconducibile alla kuna croata e al fiorino ungherese.

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2009 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 124 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto, come sopra specificato.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.546.798	354.565	2.560.452	491.222
a) Opzioni	440.872	204.509	510.159	374.906
b) Swap	2.105.572	-	2.045.629	-
c) Forward	328	144	2.656	7.382
d) Futures	-	149.912	-	108.934
e) Altri	26	-	2.008	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	52.243	12.640	32.383	19.297
a) Opzioni	51.776	11.966	32.086	18.677
b) Swap	359	-	297	-
c) Forward	108	-	-	-
d) Futures	-	674	-	620
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	79.229	13	111.867	3
a) Opzioni	6.580	-	8.759	-
b) Swap	24.735	-	27.481	-
c) Forward	47.646	-	74.317	-
d) Futures	-	13	-	3
e) Altri	268	-	1.310	-
4. Merci	1.163	821	607	199
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.679.433	368.039	2.705.309	510.721
VALORI MEDI	2.692.371	439.380	2.321.704	347.537

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	243.294	-	89.662	149
a) Opzioni	4.017	-	7.478	-
b) Swap	239.277	-	82.184	-
c) Forward	-	-	-	149
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	553	-
a) Opzioni	-	-	553	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	4.314	-	3.481	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	4.277	-	3.378	-
c) Forward	37	-	103	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	247.608	-	93.696	149
VALORI MEDI	170.652	75	147.379	-

A.2.2. Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.284	-	12.322	-
a) Opzioni	2.296	-	11.935	-
b) Swap	1.988	-	387	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	4.196	-	7.238	-
a) Opzioni	4.196	-	7.238	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.127	-	73	-
a) Opzioni	-	-	6	-
b) Swap	280	-	14	-
c) Forward	2.847	-	53	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	11.607	-	19.633	-
VALORI MEDI	15.620	-	16.066	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	34.351	581	39.387	718
a) Opzioni	5.295	581	4.948	716
b) Interest rate swap	26.345	-	29.833	-
c) Cross currency swap	1.874	-	1.776	-
d) Equity swaps	39	-	203	-
e) Forward	687	-	198	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	111	-	2.429	2
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.991	-	2.183	-
a) Opzioni	239	-	511	-
b) Interest rate swap	6.586	-	1.162	-
c) Cross currency swap	165	-	161	-
d) Equity swaps	-	-	74	-
e) Forward	1	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	275	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	551	-	619	-
a) Opzioni	209	-	6	-
b) Interest rate swap	316	-	613	-
c) Cross currency swap	3	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	23	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.893	581	42.189	718

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2009		31.12.2008	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	36.272	481	38.956	825
a) Opzioni	6.126	481	5.257	819
b) Interest rate swap	27.124	-	27.844	-
c) Cross currency swap	2.297	-	1.720	-
d) Equity swaps	38	-	220	-
e) Forward	567	-	60	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	120	-	3.855	6
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.054	-	1.970	-
a) Opzioni	199	-	4	-
b) Interest rate swap	4.340	-	1.466	-
c) Cross currency swap	515	-	26	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	3	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	471	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	518	-	1.343	-
a) Opzioni	459	-	687	-
b) Interest rate swap	33	-	526	-
c) Cross currency swap	1	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	130	-
e) Forward	25	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.844	481	42.269	825

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	200	4.436	43.752	23.754	9.482	40.323	13.298
- fair value positivo	5	342	384	444	52	1.610	26
- fair value negativo	-	40	714	258	130	99	606
- esposizione futura	-	40	310	154	3	178	8
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	12.582	1.806	8.006	94	2.394
- fair value positivo	-	-	39	37	4	13	1
- fair value negativo	-	-	8	73	106	50	160
- esposizione futura	-	-	31	36	3	6	1
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	143	9.926	7.896	231	5.972	1.107
- fair value positivo	-	-	85	136	4	289	9
- fair value negativo	-	39	365	90	-	73	9
- esposizione futura	-	11	105	85	2	134	1
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	5	1	-	697	3
- fair value positivo	-	-	-	-	-	20	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	52	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	19	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	150	-	1.868.912	541.475	102	914	-
- fair value positivo	-	-	25.900	1.569	-	27	-
- fair value negativo	7	-	27.606	2.502	10	3	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	21.196	6.074	74	17	-
- fair value positivo	-	-	751	280	4	7	-
- fair value negativo	-	-	579	239	4	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	694	8	47.555	3.915	404	1.373	5
- fair value positivo	447	-	1.342	57	155	228	-
- fair value negativo	-	-	1.913	499	-	10	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	381	50	-	26	-
- fair value positivo	-	-	78	5	-	-	-
- fair value negativo	-	-	27	-	-	1	-

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	68.532	361	-	33	1.974
- fair value positivo	-	-	751	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.901	112	-	2	25
- esposizione futura	-	-	22	1	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	3.364	88	-	13	79
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	437	-	-	-	1
- esposizione futura	-	-	2	4	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3.703	113	-	8	-
- fair value positivo	-	-	91	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	60	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	53	9	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	167.286	9.392	-	-	-
- fair value positivo	-	-	6.227	250	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.221	332	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	441	211	-	-	-
- fair value positivo	-	-	53	66	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3.590	27	-	-	-
- fair value positivo	-	-	96	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	481	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.171.525	950.240	557.668	2.679.433
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.104.570	896.363	545.865	2.546.798
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	6.966	38.725	6.552	52.243
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	59.345	14.633	5.251	79.229
A.4 Derivati finanziari su altri valori	644	519	-	1.163
B. Portafoglio bancario	97.686	99.585	61.944	259.215
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	93.898	94.088	59.592	247.578
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	97	2.664	1.435	4.196
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.691	2.833	917	7.441
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	1.269.211	1.049.825	619.612	2.938.648
Totale 31.12.2008	1.243.082	908.270	667.286	2.818.638

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	29.162	54.809	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	194	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	29.356	54.809	-	-
Valori medi	31.778	46.661	-	-
Totale 31.12.2008	34.199	38.513	573	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	25.914	55.725	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	287	-	-	-
- Altri	15	54	-	-
Totale 31.12.2009	26.216	55.779	-	-
Valori medi	30.035	48.305	-	39
Totale 31.12.2008	33.853	40.830	-	78

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2009, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 1.359 milioni di acquisti di protezione e 2.128 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro delle esposizioni US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo	
	31.12.2009	31.12.2008
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.386	4.504
a) Credit default products	2.084	4.504
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	302	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	2.386	4.504

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2009 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 430 milioni riconducibili quasi integralmente a posizioni assunte a copertura dell'esposizione in prodotti strutturati di credito.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo	
	31.12.2009	31.12.2008
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.722	1.894
a) Credit default products	2.426	1.894
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	296	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	2.722	1.894

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2009 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 730 milioni riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US Subprime.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai rischi di mercato.

B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	39	3.482	3.194	-	-	-
- fair value positivo	-	37	93	64	-	-	-
- fair value negativo	-	-	9	18	-	-	-
- esposizione futura	-	4	276	225	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	3.630	3.354	-	-	-
- fair value positivo	-	-	10	310	-	-	-
- fair value negativo	-	-	118	274	-	-	-
- esposizione futura	-	-	739	554	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	53.430	24.020	-	-	-
- fair value positivo	-	-	423	132	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.021	631	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	53.109	21.902	-	-	-
- fair value positivo	-	-	770	547	-	-	-
- fair value negativo	-	-	484	167	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	19.232	134.331	12.597	166.160
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	10.803	117.072	8.970	136.845
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	8.429	17.259	3.627	29.315
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	19.232	134.331	12.597	166.160
Totale 31.12.2008	17.858	110.493	19.695	148.046

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	440	-	2.175	251	154	342	9
- fair value negativo	-	-	2.000	663	15	13	-
- esposizione futura	35	-	3.857	377	30	88	1
- rischio di controparte netto	-	-	45	-	-	3	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	624	111	-	-	-
- fair value negativo	-	-	407	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	419	63	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-